ASSOCIAZIONE BUON GOVERNO M.P.S.

RELAZIONE PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CRISI BANCARIE

Dato che la preparazione di una relazione esaustiva sulla crisi di BMPS necessiterebbe di dati e informazioni già oggetto di indagini o ormai soggetti a prescrizione, ci limitiamo, per motivi di opportunità, a porre al vaglio della Commissione Parlamentare alcuni aspetti che ad oggi non sono all'attenzione della Magistratura inquirente.
In particolare, facciamo menzione dei seguenti argomenti che riteniamo di assoluto rilievo nella ricerca della verità e delle responsabilità:
- i reiterati aumenti di capitale effettuati da BMPS negli anni immediatamente successivi alla acquisizione di BAV, in riferimento, in particolare, ai comportamenti tenuti dall' organo di vigilanza al riguardo;
- le dissonanze tra la relazione di CONSOB (Apponi) del 21.11.2017 e quella di Bankit (Barbagallo) del 22.11.2017;
- numerose assunzioni di ex dipendenti di Banca d'Italia da parte di altre banche, in particolare di figure che ricoprivano incarichi ispettivi;
valutazioni in merito alla quantità dei NPL in rapporto alla media nazionale del sistema bancario.

Come noto, l'attuale crisi di BMPS ha inizio, dopo la già devastante acquisizione di Banca 121, con quella relativa a BAV, su cui tuttavia non si è mai fatta la necessaria chiarezza: riguardo alle modalità dell'operazione, alla adeguata consistenza economica-patrimoniale di BMPS per affrontare tale onere e all'atteggiamento dell'organo di vigilanza in tale contesto.
Su questi aspetti assume particolare rilievo l'ispezione del 2006 in Banca Antonveneta da parte di Banca d'Italia, sintetizzata nella lettera del direttore della filiale Bankit di Padova del marzo 2007, conclusasi con esito in prevalenza sfavorevole in merito alla raccolta e agli impieghi (qualità dell'attivo). Inoltre, anche il patrimonio di vigilanza appariva insufficiente, ammesso che le coperture sui crediti deteriorati e le valutazioni sui crediti in bonis fossero state corrette, con dubbi in merito sollevati da parte degli ispettori stessi.
Le principali cause di tale situazione erano la pessima gestione del credito (NPL) e gli impieghi che, negli ultimi anni, risultavano di gran lunga superiori alla raccolta.
Banca d'Italia era a conoscenza che i capitali, necessari per colmare il deficit di raccolta, che saranno poi restituiti da MPS, erano stati prestati da ABN AMRO (7,5 €mld) e da Bank of Scotland (400 €mil).
Oltre che su questo aspetto, il comportamento di Banca d'Italia ci lascia molto perplessi anche in occasione dell'aumento di capitale per 9 mld attraverso:
- 5 mld di azioni,
- 1 mld con il FRESH (additional Tier One),
- 2 mld con l'emissione di obbligazioni 2008-2018 (additional Tier Two).
In sostanza, BMPS portò avanti un AUCAP in cui il capitale di "qualità" corrispondeva a poco più della metà di quello raccolto. Non è un caso che, dopo questo aumento di capitale effettuato nel 2008, BMPS si trovò costretta a richiedere i Tremonti Bond nel 2009.

Nell'autunno 2009 Banca d'Italia convocò Mussari e Vigni e, nel corso della riunione, venne fatto presente che su 7 €mld. di patrimonio di base, 4 erano di qualità inferiore (Tier Two), i quali, a causa delle nuove normative in corso di approvazione da parte del Comitato di Basilea, rischiavano di non essere più conteggiati in quota capitale.
In sintesi, per l'acquisizione di Banca Antonveneta, Banca d'Italia acconsentì che BMPS effettuasse un aumento di capitale in cui solo 5€mld su 8 erano di prima qualità, peraltro in una fase temporale in cui già si avvertivano i segnali di forte nervosismo dei mercati finanziari, che di lì a poco si sarebbero trasformati nella più grave recessione economica e finanziaria dal 1929 ad oggi.
In tale contesto, non si comprende perché Banca d'Italia non abbia richiesto a BMPS un aumento di capitale primario, adeguato all'enorme impegno di risorse che l'acquisizione di BAV imponeva, evitando così il ricorso ai Tremonti Bond e al successivo aumento di capitale del 2011.
Se è vero che il compito di Banca d'Italia era ed in parte lo è ancora quello di garantire la stabilità del sistema bancario italiano, non si comprende in quale modo abbia garantito la suddetta stabilità, avendo rinunciato peraltro al mandato costituzionale che le impone la tutela del risparmio e dei risparmiatori.
Probabilmente, se si fosse considerato, sin da subito, un aumento basato sulle effettive necessità di ricapitalizzazione per far fronte alle enormi esigenze di spesa, l'operazione di acquisizione di Banca Antonveneta da parte di BMPS non sarebbe mai stata conclusa.

Appare quindi inaccettabile che l'organo di vigilanza del sistema bancario italiano non abbia messo in atto tutte le azioni necessarie per far emergere le gravissime incongruenze e anomalie con cui si intendeva procedere all'acquisizione, ignorando la realtà della situazione economico-patrimoniale di Antonveneta e l'elevato livello di ricapitalizzazione che sarebbe stato necessario a BMPS.
E' infatti palese che il salvataggio di Antonveneta non si poteva realizzare con metà del capitale di 2° qualità.
Sempre in merito all'operazione di acquisizione di Banca Antonveneta, sono evidenti le discordanze tra le relazioni di Banca d'Italia e di CONSOB, presentate alla Commissione Parlamentare, di cui riportiamo alcuni passaggi:

Relazione Apponi, CONSOB 21.11.2017

…….*Il 21* ***gennaio 2008*** *il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di finanziare l'acquisizione di Antonveneta mediante:*
- un aumento di capitale in opzione agli azionisti per un controvalore massimo di 5 miliardi di Euro;
- l'emissione di nuove azioni per un importo massimo di un miliardo di Euro, al servizio di strumenti innovativi di capitale;
- l'emissione di obbligazioni subordinate per un importo massimo di 2 miliardi di Euro;
- un finanziamento ponte, per un importo massimo di 1,95 miliardi di Euro, da ripagare mediante la cessione di asset non strategici.
In relazione a questa operazione, il ***23 aprile 2008*** *la CONSOB ha approvato il prospetto informativo relativo all'aumento di capitale in opzione ai soci per 5 miliardi di Euro e il* ***9 aprile 2008*** *ha approvato il prospetto relativo all'emissione di obbligazioni subordinate per un importo massimo di 2 miliardi di Euro.*
Il Prospetto informativo relativo all'aumento di capitale riportava, con l'evidenza richiesta dalla normativa europea, tutti i fattori di rischio dell'operazione, nonché le informazioni sulla situazione economica e patrimoniale trasmesse dalla Banca d'Italia il ***9 aprile 2008****.*
In particolare, la Sezione relativa ai fattori di rischio illustrava: a) il costo dell'acquisizione Antonveneta, stimato all'epoca in complessivi 10,1 miliardi di Euro; b) l'indebitamento infra-gruppo di Antonveneta nei confronti della controllante ABN AMRO Bank N.V. pari a 7,9 miliardi di Euro; c) l'avviamento pagato pari a 7,1 miliardi di Euro, da sommare al valore contabile di 2,9 miliardi di Euro delle attività al netto delle passività dell'entità oggetto di acquisizione...

Relazione Barbagallo, Bankit 22.11.2017

Pag.3.....Gli effetti della congiuntura e in generale del contesto esterno avverso sul bilancio della banca, di per sé già profondi, sono stati amplificati da quelli dei comportamenti gravi e fraudolenti posti in essere sin dal 2008 dai precedenti esponenti di vertice, che hanno indebolito gravemente l'intermediario e ne hanno messo in discussione la reputazione. Tali comportamenti – venuti alla luce progressivamente grazie alle attività di verifica della Banca d'Italia e alle indagini dell'Autorità Giudiziaria – sono oggi al vaglio del giudice penale...I rischi finanziari hanno messo in grave difficoltà MPS, tuttavia, alla lunga, è stato il rischio di credito che ne ha minato più in profondità l'equilibrio economico-patrimoniale...
Pag.4....L'8 novembre 2007 il Consiglio d'Amministrazione di MPS delibera l'acquisizione del gruppo Antonveneta, al prezzo di circa 9 €mld, di cui 6 a titolo di avviamento. L'istanza viene presentata alla Banca d'Italia il 14 gennaio 2008 (doc. 2), ma non è preceduta dalla "comunicazione preventiva", che fino all'agosto 2006 doveva obbligatoriamente essere fornita in anticipo rispetto alla relativa delibera del Consiglio d? Amministrazione...

Da quanto precede, emergono in particolare le seguenti dissonanze tra le due relazioni citate:

- Bankit incentra i motivi della crisi di BMPS nella congiuntura e nel contesto esterno e quindi sui rischi di credito, sorvolando sull'operazione Antonveneta, riferendo che il C.d.A. della Banca, in data 8 novembre 2007, ne aveva deliberato l'acquisizione al prezzo di circa 9 €mld.
- Consob, in data 21 gennaio 2008, precisa che il C.d.A. della Banca ha deliberato di finanziare l'acquisizione di Antonveneta per 9,95€mld complessivi.
- Consob precisa altresì che il Prospetto informativo relativo all'aumento di capitale riportava, con l'evidenza richiesta dalla normativa europea, tutti i fattori di rischio dell'operazione, nonché le informazioni sulla situazione economica e patrimoniale **trasmesse dalla Banca d'Italia il 9 aprile 2008.** In particolare, la sezione relativa ai fattori di rischio illustrava il costo dell'acquisizione Antonveneta, stimato all'epoca in complessivi 10,1 €mld, **l'indebitamento infra-gruppo di Antonveneta nei confronti della controllante ABN AMRO Bank N.V. pari a 7,9 €mld**, l'avviamento pagato pari a 7,1€mld, da sommare al valore contabile di 2,9 €mld delle attività al netto delle passività dell'entità oggetto d'acquisizione
In sintesi:
- Bankit si limita ad affermare che il prezzo è di circa 9 €mld, mentre Consob parla di un costo stimato di 10,1 €mld;
- CONSOB è a conoscenza di un finanziamento infra-gruppo di Antonveneta di 7,9 €mld, mentre Bankit non ne parla (**Consob viene informata da Bankit il 9 aprile 2008, quando aveva già rilasciato l'autorizzazione a BMPS il 17 marzo 2008**);
- nessuno dei due organi di vigilanza si pone il problema, al pari di ogni anche modesto analista finanziario, dell'impegno finanziario complessivo (**oltre 18 €mld**) che Monte dei Paschi dovrà affrontare;
- nessuno dei due organi di vigilanza si pone il problema se il Consiglio di amministrazione della Banca avesse avuto, mancandone totalmente la copertura, i poteri per deliberare l'acquisizione o se l'operazione nella sua interezza di 18 €mld avesse dovuto essere sottoposta all'assemblea, indicandone le coperture finanziarie.

Ad aggravare il quadro, si tenga presente che uno dei soci fondatori dell'Associazione piccoli azionisti per il Buongoverno della Banca MPS, con lettera raccomandata del 9 marzo 2008, così scriveva al Governatore di Banca d'Italia ed al Presidente della Consob:

Con riferimento all'argomento in oggetto (Acquisizione Antonveneta - Assemblea straordinaria del 6.3.2008), allego copia del mio intervento in Assemblea del 6 marzo 2008, nella quale mi sono astenuto per carenza d'informativa, convinto che l'Assemblea – cui l'operazione è stata sottoposta prima di aver ricevuto le necessarie autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza – avrebbe dovuto approvare l'intera operazione e non solo l'aumento di capitale, dovendo l'operazione essere valutata nella sua interezza.
Osservo che la vendita in base all'art. 1470 C.C. è il contratto che ha per oggetto il trasferimento della proprietà di un certo bene o diritto verso il corrispettivo di un prezzo, ma allora come poteva il C.d.A. avere i

poteri per approvare l'operazione quando per ben due terzi del prezzo doveva sottoporre la questione all'ASSEMBLEA?
Chiedo che le SS. LL. esaminino la questione con la consueta approfondita imparzialità e competenza, avuti presenti tutti i riflessi dell'operazione (patrimoniali, finanziari, economici) ed in particolare quelli in relazione alla disciplina prudenziale su base individuale e consolidata in questo momento di particolare turbolenza del mercato, che - a mio modesto avviso – l'assemblea non ha potuto valutare, essendo stata chiamata a rilasciare delega per l'aumento di capitale di 6,0 €mld allorché il C.d.A. aveva già autorizzato l'emissione o la stipula di prestiti subordinati relativi a strumenti ibridi di patrimonializzazione o passività subordinate fino all'ammontare massimo di €mld 2,0 a fronte dell'operazione di acquisizione di €mld 9,0 già deliberata autonomamente....

Successivamente, **L'Associazione Buongoverno,** costituita con atto del Notaio Massimo Pagano - Repertorio n. 15732 - Raccolta n. 6952, registrato a Siena 8.3.2012 al n. 1391 Serie IT, partecipava per la prima volta all'Assemblea Soci BMPS il 27 aprile 2012, rappresentata dalla Presidente, Prof.ssa Maria Alberta Cambi, con n.356 deleghe, oltre ad altre 5 a favore del Vice Presidente, per complessive 4.928.474 azioni.
Dopo la costituzione di parte offesa, il Buongoverno presentò un esposto-richiesta di tutela a Governatore della Banca d'Italia e al Presidente della Consob con raccomandate 14528839389-0 e 14528839390-2 del 20.06.2012 e, contemporaneamente, un esposto ex- art. 2409 C.C. al Procuratore della repubblica con Raccomandata 14542557211-3.

Tra gli altri vari esposti inviati dall'Associazione Buongoverno MPS alla Consob e alla Banca d'Italia, segnaliamo in particolare quello del 18 novembre 2014, inoltrato anche al Presidente del Collegio sindacale MPS, alla Procura della Repubblica di Siena, alla Procura generale di Firenze e alla Procura della Repubblica di Milano, in cui è scritto:

…..Alla luce di quanto dedotto e dimostrato, è evidente che:
- il prospetto depositato il 6.6.2014 non rappresentava con chiarezza e precisione la reale situazione patrimoniale–economica-finanziaria di BMPS, soprattutto in relazione alla qualità del credito, di cui peraltro l'Amministratore Delegato (Dott. Viola) ed il C.d.A. tutto di BMPS (compreso il Presidente Dott. Profumo) non poteva non essere a conoscenza;
- le affermazioni rilasciate dal Presidente Dott. Profumo il 21.5.2014 (cfr. Il Sole24Ore) "MPS risanata, nessuno ci avrebbe scommesso due anni fa" appaiono non solo quantomeno incaute alla luce di quanto accertato in prosieguo da BCE, ma potrebbero aver influito sull'andamento della quotazione del titolo BMPS, avuto presente che da una quotazione di 1,3410 del 21.5.14, quest'ultima è salita sino a 2,2160 il 10.06.2014;
- le prospettive di BMPS sono estremamente incerte e pare verosimile (avuto presente anche l'andamento di borsa di BMPS e SANTANDER) che possano venir "pattuiti", ancorché ad oggi ripetutamente smentiti, accordi tali da pregiudicare ulteriormente i piccoli azionisti.
Per questi motivi, chiediamo a codeste spettabili Autorità, a ciascuna nelle rispettive competenze ed attribuzioni:
- che vengano poste in essere e proseguite, con la massima sollecitudine, tutte le indagini necessarie alla tutela dei richiamati interessi costituzionalmente e giuridicamente rilevanti, posti a tutela non solo dei soci-azionisti, ma anche del sistema economico nazionale; ciò, anche allo scopo di evitare l'incombente rischio di perfezionamento della prescrizione;
- che il Presidente del Collegio Sindacale di BMPS, stante l'inerzia degli altri organi preposti, convochi l'Assemblea dei Soci con all'O.d.G. "azione di responsabilità verso tutti i soggetti sanzionati da Consob" con provvedimento 18924 del 21.5.2014, pubblicato in data 2.7.2014";
- di intervenire con urgenza a tutela dei risparmiatori e degli azionisti nel rispetto delle norme di legge applicabili, Costituzionali, del T.U.B. e del T.U.F.

Nel segno della opacità di rapporti tra le banche e l'organo di vigilanza, è da annoverare anche il frequente ricorso, da parte di esse, compresa BMPS, ad assumere in rilevanti ruoli dirigenziali personale ispettivo proveniente da Banca d'Italia.

Tali incarichi, significativamente ben più prestigiosi e assai più remunerati, sono spesso stati assegnati a breve distanza temporale da ispezioni svolte dagli stessi soggetti per Bankit.
Alla prova dei fatti, i risultati ottenuti dal loro operato sono tutt'altro che significativi e su alcuni pesano ombre che sarebbe utile chiarire nell'interesse di BMPS, dei suoi clienti, dei dipendenti e degli azionisti.

Per quanto riguarda il ruolo di CONSOB, oltre agli elementi già descritti in precedenza, sussistono ulteriori aspetti che meriterebbero un chiarimento:
nell'esposto anonimo ricevuto da CONSOB nel luglio del 2011, riguardante comportamenti infedeli di dipendenti di grado elevato, si faceva riferimento anche ad una ispezione al Desk dell'Area Finanza della Filiale di Londra di BMPS da parte della FSA (Financial Service Authority), struttura che peraltro dipendeva direttamente da Siena e non dalla Filiale di Londra di BMPS.
Ci chiediamo se Consob abbia mai effettuato un confronto con FSA al riguardo, dato che la stessa authority inglese aveva ascoltato l'allora responsabile della filiale di Londra, dott. Boccanera. Nel caso questo confronto sia avvenuto, vorremmo conoscere quali siano stati gli elementi emersi.
Nel gennaio 2014 la CONSOB ricevette una comunicazione dalla BAFIN contenente informazioni in merito al fatto che dal 3° trimestre del 2013 Deutsche Bank aveva contabilizzato Santorini come prodotto derivato.
Come mai CONSOB non chiese immediatamente a BMPS di modificare le scritture contabili, secondo gli stessi criteri adottati da Deutsche Bank, ed allo stesso tempo non domandò di rivedere tutti i bilanci dal 2008 al 2013?
CONSOB lo farà solo nel 2015, a seguito dell'intervento da parte della Magistratura.

Sulla questione NPL, il peso dei crediti deteriorati ha condizionato gravemente i bilanci delle banche italiane e la capacità di erogazione del credito da parte delle stesse nel corso di questi ultimi anni.
Nel caso di BMPS, tale criticità ha assunto dimensioni pari a circa 2,5 volte la media di sistema. Questo dato ci induce a ritenere che, per BMPS, l'enorme massa di NPL sia solo in parte determinata dalla crisi finanziaria ed economica di questo decennio, ma le cause debbano essere ricercate in una gestione sconsiderata del credito da parte delle figure apicali che hanno gestito la Banca a partire dal 2005 fino al 2012.
Oltre alla lista dei 100 maggiori debitori, riteniamo che l'attenzione della Commissione e degli organi inquirenti si debba rivolgere alle diverse migliaia di pratiche di concessione di crediti e che riguardano importi erogati da 2 €mln a 23€mln.
Occorre, a nostro avviso, che si verifichino le modalità di tali erogazioni, i nominativi di chi le ha concesse e quali erano le garanzie offerte dai prenditori.

Siena, 16 gennaio 2018

Associazione Piccoli azionisti Buongoverno MPS
La Presidente
Prof.ssa Maria Alberta Cambi

Sede Legale: c/o Studio Guerrini Piazza Abbadia 4 53100 Siena	Segreteria soci: c/o Studio Sampieri Via Toscana, 48 53035 Monteriggioni (Si)	associazbuongoverno@libero.it www.associazionebuongovernomps.it